

Art...News

Periodico d' Arte nelle sue molteplici manifestazioni... dal 300 ad oggi
N° 4° anno – Aprile 2015

SPECIALE <SOPRA LE LOGGE> PISA



PATROCINIO DEL COMUNE DI PISA -ESPOSIZIONI DI:

Michela Radogna	Inaugurazione	2 Aprile	ore 18.00
Rossana Berti	Inaugurazione	12 Aprile	ore 18.30
Elena Mutinelli	Inaugurazione	24 Aprile	ore 18.30

Handwritten signatures of Cristina and Pietrobelli in red ink.

Comitato fantastico:

Alexander Calder
César
Vladimirov Christo
Le Corbusier
Joan Mirò
Pablo Picasso
Arnaldo Pomodoro
Andy Warhol

Redaz.

Jolanda Pietrobelli, Katia Profeti, Tiziano De Martino, Massimiliano Pegorini
Art...News 4° anno Periodico d'Arte nelle sue molteplici manifestazioni dal 300 ad oggi -
Speciale Aprile **2015** è scaricabile in pdf gratuitamente dal sito www.libreriacristinapietrobelli.it

La nostra redazione

Picasso



Warhol



Mirò



César



Le Corbusier



A. Pomodoro



Calder



Christo



K. Profeti



J. Pietrobelli



M. Pegorini



T. De Martino

Sommario

Sopra le Logge apre all'arte al femminile	4
Sopra le Logge notizie	5
Michela Radogna: l'arte e l'anima	8
Rossana Berti la tigre che viene da lontano	18
Le mani l'ossessione infinita di Elena Mutinelli	27
E Dio creò la donna	36
Alle figlie di Eva	38

In Aprile tre mostre di tre forti personaggi
<SOPRA LE LOGGE>
APRE ALL'ARTE AL FEMMINILE
Michela Radogna Rossana Berti Elena Mutinelli



di
Jolanda Pietrobelli

Aprile al femminile <Sopra le Logge> il magnifico spazio espositivo di fianco al Municipio, per l'occasione accoglie tre bellissime storie al femminile, scritte da tre artiste:

- Michela Radogna Pisa
- Rossana Berti Vienna
- Elena Mutinelli Milano

E l'arte si fa donna!

Tre forti personaggi, tre espressività, tre modi di fare arte, tre mondi d'arte che si incontrano su uno straordinario piano energetico.

Le ho scelte, le ho volute perché loro tre hanno attraversato più volte la mia vita di amante dell'arte. Michela Radogna artista pisana, nota al grande pubblico, la conosco da quando eravamo adolescenti. Spesso frequento il suo studio. È bellissimo pieno di energia e di opere degne.

Rossana Berti, <Ross> abbiamo lavorato molto assieme e se considero che lei in Italia c'è sempre stata poco, perché prevalentemente ha vissuto all'Estero, è stato...un bel lavoro! preparare mostre sul filo del telefono.

Con Elena Mutinelli ci siamo ritrovate dopo esserci perdute nei vari meandri dell'arte, ma quando le anime fanno gemellaggio, alla fine si incontrano nuovamente.

La circostanza: mi sono fatta male sulla neve, mi sono distrutta una gamba e io che sono sempre in movimento, mi sono dovuta fermare, ho fatto pace con il computer che non ho mai amato e lì su magico internet...ci siamo ritrovate. Dalla Lombardia alla Toscana, il suo passo è stato breve. Non ci vedevamo dal 1992 quando facemmo <Arte senza frontiere>. È stato bello rivederla. Voleva capire come stavo.

Eccole dunque le tre fiamme accese sull'altare dell'arte:

tre mostre

tre personaggi

tre energie

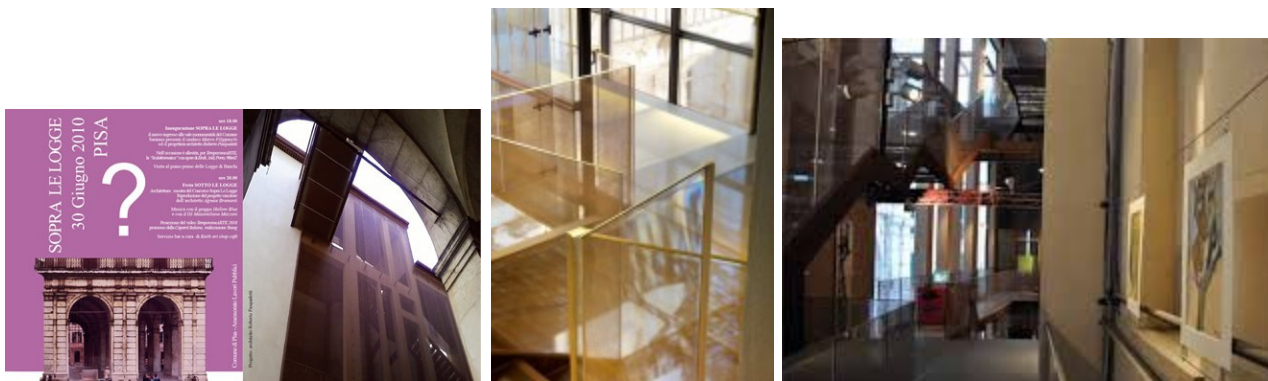
una grande forza: l'amore

brevi notizie

Il progetto diventato realtà porta la firma di Roberto Pasqualetti

<SOPRA LE LOGGE>

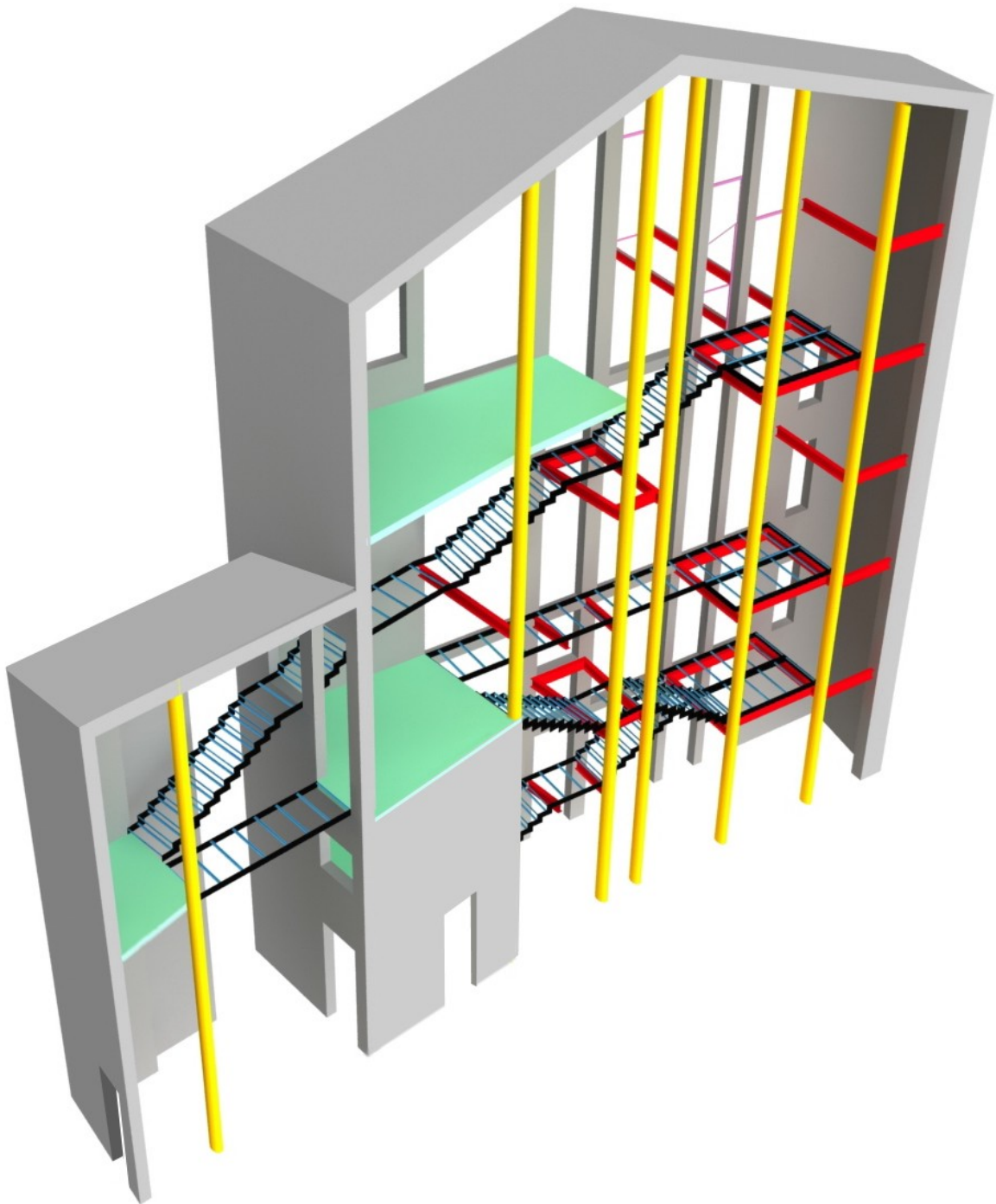
Garbo ed equilibrio, bellissimo spazio espositivo per l'arte a Pisa



Nel cuore di Pisa vive un'importante opera di architettura contemporanea. Significativa in quanto capace di proporre linguaggi attuali e di stabilire una fertile interazione con uno dei monumenti architettonici più rappresentativi della città storica. La prima è il nuovo edificio “Sopra Le Logge”, guscio della promenade verticale che consente l’accesso all’ottocentesco Archivio di Stato di Pisa, il secondo è il complesso “Logge di Banchi”, l’antico mercato della lana e della seta realizzato dal Buontalenti all’inizio del Seicento. Queste due presenze convivono, si guardano, si confrontano, stabilendo un dialogo sinergico e corroborante per entrambe: se il segno contemporaneo basa le sue premesse sulle tracce dell’edificio medievale originario, quello della memoria assume nuova linfa vitale attraverso la vibrante e vivace atmosfera generata dal volume appena realizzato. Il progetto, firmato da Roberto Pasqualetti, si inserisce nel centro storico della città con eleganza, garbo ed equilibrio:

una pelle bruna in corten – resa a tratti trasparente grazie all’utilizzo di lastre di vetro nutrite da una sottile rete di rame e ottone- avvolge le scale e l’ascensore in ferro e vetro che, attraverso ampie vedute sulla città e sugli ambienti di rappresentanza dell’adiacente Palazzo Gambacorti, permettono di accedere all’Archivio di Stato, situato al primo piano delle Logge. E così la pietra, materiale atavico, si confronta con l’acciaio corten, materiale di gusto contemporaneo, in uno scambio serrato fra suggestioni del passato e innovazioni del presente.

Il rapporto con la memoria avviene anche alla scala del tessuto urbano: il nuovo edificio insiste sulle stesse fondazioni di quello originario di epoca medievale. “Il linguaggio architettonico della nuova costruzione, pur utilizzando tecnologie attuali come quelle del cemento armato, della carpenteria metallica e del vetro, si ispira alla conformazione delle antiche case torri medievali”, spiega il progettista.





Non c'è tecnica che non abbia imparato,
o settore artistico su cui non abbia sostato

MICHELA RADOGNA: L'ARTE E L'ANIMA

50 anni di arte indiscussa, di esperienze vissute, di grande lavoro



di
Jolanda Pietrobelli

L'arte sviluppa un'attrazione potente perché essa è il simbolo della qualità dell'anima. E qui intendo l'arte come espressione, sì, di leggi universali, ma anche come espressione delle emozioni che trasmette e che ci porta alla conoscenza di se stessi, in qualità di anima.

Michela Radogna, la sua arte, secondo me attira i deva dell'armonia e delle forze superiori; riporto una frase di Platone che mi piace tanto, per congiungermi poi all'artista toscana.

<La qualità della vita, la disposizione morale, il carattere e la riflessione dell'uomo, sono determinati dal sentimento estetico e dal riconoscere il valore del ritmo e dell'armonia>.

Frase grande perché contiene il concetto fondamentale dell'arte, quale mezzo per arrivare alla più profonda e vera identità dell'individuo/umano.

Conosco Michela Radogna dall'infanzia, quasi adolescenti, non ci siamo perse di vista perché entrambi abbiamo condiviso il sacro fuoco dell'arte, lei in veste di artista, io come interprete d'arte. Avendo lavorato assieme sono sicura di conoscere la sua espressività artistica, evolutasi negli anni, che lei ha sviluppato su ampio raggio.

Non c'è tecnica che non abbia imparato, o settore artistico su cui non abbia sostato.

Nata scultrice, il colore l'ha sempre attratta e nel tempo... si è manifestata in veste di pittrice. Ma anche la ceramica, il raku, le stoffe, le carte, sono altrettante esperienze, presenti sul suo percorso di artista.

Non sto qui ad imprigionarla in qualche corrente, non mi interessa la sua appartenenza, mi interessa invece la sua capacità di legare le sue creazioni dando loro un carattere, un volto che non si perde nella mediocrità. 50 anni di arte indiscussa, di esperienze vissute, di grande lavoro ed anche di soddisfazioni e appagamento.

Come Pitagora ci offre in eredità la continuazione del suo compito: la creazione armonica della vita, a tal proposito vorrei usare per lei un motto esoterico tutto italiano: io incido i sentieri!
E per sentieri si intende l'anima.

Parlare di **Radogna**, mi piace molto perché la nostra storia di <critico io, artista lei>, inizia quasi contemporaneamente, dopo un vissuto molto giovane nella prima scuola di tennis pisana. È lì che giovanette ci siamo conosciute e tra un palleggio e l'altro, sotto il vigile occhio della più grande campionessa di tennis degli anni 50, Nicla Migliori, imparavamo uno sport appassionante, bello ed elegante.



Terre Toscane

Non pensavamo certo di emulare la nostra maestra, almeno non io, però dal confronto vagamente agonistico nacque la nostra amicizia, che si è sviluppata nel tempo, portandoci a lavorare entrambe nel campo dell'arte.

Michela che in un primo momento della sua storia artistica, ha indossato con disinvoltura il nome coniugale, di seguito poi è tornata al suo **-Radogna-** per necessità di cambiamenti e di rinnovo.

Ricordo negli anni 80 di averle presentato una mostra presso la nota galleria Il Navicello a Pisa. Una esposizione di sculture di degno rispetto, importanti per il < suo > sviluppo nel tempo.

Da quel momento le nostre strade si sono sempre incrociate e numerose sono le mostre che ho presentato o recensito.

Ma la sua attività comincia ben prima degli anni 80, nel 1973 si fa notare al Premio di arte Figurativa a Fauglia e da lì prenderà il via il suo percorso artistico.

Nel corso di questi anni ha messo in piedi diversi atelier, che si sono susseguiti nel tempo, man mano che lei cresceva ed anche i suoi spazi crescevano con lei.

Alla fine degli anni 80 occupava un bellissimo studiolo su due piani, nella parte dell'antica Pisa, dove aveva installato un forno per cuocere la ceramica...nel tempo Michela oltre a curare la scultura, scopriva la ceramica creando con essa le sue **"terre toscane"**.

Siamo nel 1991, espone con frequenza ben calcolata sia in Italia che all'Estero specie in Svizzera dove si è creata un mercato. A Pisa prende parte ad un Evento ideato dal critico d'arte Nicola Micieli: **Scultori a Pisa nel secondo 900**. Viene pubblicato un catalogo curato dallo stesso Micieli con una prefazione di Enzo Carli.

Michela è sempre in fase di rinnovamento e quindi ogni volta che evolve, anche i suoi atelier evolvono, ovvero cambiano.

Ad oggi ha soggiornato in 7 studi diversi.

Nel 2000, finalmente trova il suo grande studio/bottega tipo 1400, non contenta del salto di qualità, è qui che riprende possesso del suo nome: **Radogna**.

Quel nome rappresenta le sue radici, la sua infanzia, il suo inizio di artista, la sua nascita di artista!

In questo grande e bellissimo studio, dà sfogo alla sua creatività abbracciando il mondo dell'arte in molte delle sue espressioni.

Così riscopre la pittura, torna a disegnare, progetta sculture in creta, gesso, bronzo, scopre il raku, la cartapesta.



Terre Toscane

Ad oggi ha al suo attivo un centinaio di esposizioni tra partecipazioni e personali.

Questo è un po' il filo conduttore dalla sua nascita come artista (fino ad ora) che vanta una maturità piuttosto importante.

Cosa penso di lei?

È creativa, le piace variare, non si fossilizza, tira dritta portando avanti le sue convinzioni. Ed ha avuto ragione. È un'artista completa, non c'è strada che non abbia battuto, tecnica in cui non si sia cimentata, ed in ogni cosa lei riesce.

Il suo stile inconfondibile è maturato con lei, le sue tele, vive, forti, di immaginazione robusta, decise, si pongono nell'universo pittorico come pegni di amore di un'arte in continuo sviluppo, mai trascurata e rassicurata dalla mano esperta dell'artista.

E le ceramiche con i colori unici, suoi, esclusivamente suoi.

Oggi tra gli artisti che se ne "vanno" e quelli che *smettono*...perché non vale più la pena sacrificarsi per l'arte, c'è lei costante, puntuale, serena, innamorata dell'arte:

<Michela Radogna>

In oltre quarant' anni di arte vissuta con assidua frequenza, ha visto nel suo tempo evoluzioni importanti che hanno confermato la sua capacità non solo manuale, ma anche creativa. Piena di idee è andata avanti nelle sue esperienze, analizzando l'arte nel proprio intimo.

L'artista toscana si è aperta ad un universo intellettuale che l'ha arricchita, ha fatto Yoga, Meditazione Trascendentale e questo suo avvicinamento a determinate discipline orientali, come il Reiki ad esempio, le hanno aperto scenari metafisici, che solo attraverso una capacità sensibile, si manifestano. La cultura orientale di cui è sempre stata curiosa, in tempi non sospetti, quando ancora non era moda, ha avuto buon gioco in lei, stimolandola e affinando ancora di più la sua sensibilità.

Lei ha un mondo tutto suo (certo come ogni artista!) e non è facilissima la lettura della sua opera. Di figurazione simbolico/ espressionista, Michela cela dietro le maschere dei suoi personaggi, i suoi sentimenti, qualche disagio spirituale, le ferite che il tempo non cicatrizza.

Michela Radogna è un bel personaggio, chiaro, pronto al sorriso, aperto, si può parlare di una importante espansione dell'anima. Eccome no! Ma pennellata dopo pennellata, lei nasconde il suo segreto dell'arte.



Straccetto 40 x 60

Tra i pochi artisti che non si sono arresi alle baruffe del tempo e alle crisi contemporanee, lei lavora costantemente, produce molto ed è selettiva nel suo lavoro.

Il magnifico studio ad un passo dall'Arno, è il suo regno e lì ha fondato l'Associazione Degli Anelli, una nuova creatura culturale, nata a Pisa nel recente...2013.

Come potrei definirla in poche parole... un'artista brava e generosa, abituata a dare sempre il meglio di sé, sia sul piano artistico che su quello umano.

Io sono molto attirata dal suo evolvere continuo e molto affascinata dal suo studio, dove gira una energia straordinaria, la sua <Michela Radogna>.



Dietro le quinte 100 x 70



La luna e il Mago 100 x 100



Lo Sciamano



Stars and Pins



Michela Radogna

Michela Radogna, toscana, artista da sempre, da oltre quarant'anni coniuga con fervore la sua vita familiare e sociale con l'arte e riesce a gestire con soddisfazione il suo impegno di moglie, madre e artista.

Sulla scena pisana fin dagli anni '70, ha al suo attivo mostre personali e partecipazioni ad eventi, rivelatisi importantissimi per la sua maturazione nel campo specifico dell'arte.

Lei è un'artista a tutto tondo, ha fatto esperienza nei vari campi delle arti visive, in prima battuta ha prevalso la scultura che l'ha attratta da subito; nasce difatti come scultrice, ma avendo un particolare occhio per il colore e la sensibilità giusta, ha ben presto abbracciato la pittura, portando avanti un discorso personalissimo e di coerenza.

Ma anche la ceramica ha suscitato in lei interesse, tanto da farla decidere a collocare un forno nel suo favoloso studio, per poterla lavorare e seguire anche nelle fasi di cottura.

Michela Radogna ha una vita piena...anche di Arte che vive con soddisfazione e serenità.

Inserimenti in cataloghi e libri dal 1983 ad oggi

III Mostra Internazionale d'arte contemporanea -Iam not superstitious - “Quando la materia si rigenera ad arte” 2014

Rivista ArteMondadori-maggio 2013

Mostra Internazionale d'arte Contemporanea-Vanityunfair- “Quando la materia si genera ad Arte” Stampato da Cursi 2013

Caro Bambino torna a giocare con noi- Magazzini della Lupa a cura di Giuseppe Salerno patrocinio Comune di Tuscania 2013

Fragili Bellezze 2 S,O.S Terra - Arte - Vita - Emergenze 2013 ASART a seguito mostra Palazzo Panichi

Arte Mondadori – maggio 2013

ARTE PER LA RICERCA FIORGEN . Bandecchi e Vivaldi 2011

“IN ... libertà.”..libri d'artista – edizioni ETS 2011

ARTE PER LA RICERCA FIORGEN - Firenze 2010

ARTE E GRAFOLOGIA : oltre il segno simboli e significati , di L. Geirut, L. Lorenzoni, M. Margherita Dati - Bandecchi e Vivaldi 2010

ENCICLOPEDIA ARTISTI CONTEMPORANEI - D'ARTE- Edizioni S.T.M.ITALIA- 2009
 1000 ARTISTI A PALAZZO- Vetrina dell'Arte contemporanea a cura di Luciano Caramel
 -Editoriale Giorgio Mondadori-2009
 20 MOSTRE IN VILLA (Villa Borbone , Viareggio) - ARTE a CONFRONTO -Caleidoscopio
 Edizioni -stampato da Bandecchi & Vivaldi 2009 a cura Lodovico Gierut
 ARTE E SOLIDARIETA PER LA RICERCA – FIORGEN – Museo Archeologico Nazionale
 Firenze 2009 edizioni masso delle Fate
 Artisti Pisani del XXI secolo – Volume I° a cura Fabrizio Borghini e Filippo Lotti – Bandecchi &
 Vivaldi Editore 2008
 ARTISTI per 'UNICEF-edizioni Pananti 2008
 ROTONDARTE arte a 360° catalogo con cd 2006
 Michela Radogna -“Flores” - presentazione del Dr. David Rini – per la mostra a Firenze- “Flores “–
 Pacini editore
 Inserita nel catalogo dedicato a Giorgio Casini -1908-1984 per gli archivi artistici del “900” A Pisa
 Retrospectiva – galleria d'arte Simone Vallerini edito da Bandecchi & Vivaldi- 2003 testo Nicola
 Micieli
 Inserita nella monografia “Alvaro Torti” a cura di Lodovico Gierut
 AISM - Associazione Internazionale Eventi di Scultura Monumentale 2007
 Giubileo ed Artisti Pisani -a cura della Arcidiocesi di Pisa e Comitato per il Giubileo 2000
 Concorso Nazionale di Poesia Fazio degli Uberti - Pisa 4° edizione Associazione culturale Incontro-
 immagini di Michela Anelli 1998
 Misteri dell'uomo: Metamorfosi della Vita- di Jolanda Pietrobelli edizioni Prato dei Miracoli-1998
 Bambino violenza società- di Jolanda Pietrobelli stampa Bandecchi&Vivaldi 1997
 Premio Terme di San Giuliano 1991 – Litografia Tacchi – a cura di Jolanda Pietrobelli
 Firme nostre . Bollettino del centro biobibliografico scrittori ed artisti aprile 1991
 Notes d'arte- dicembre 1985 anno X N.2°
 Statuto di ArteDonna a cura di Jolanda Pietrobelli 1984
 ArteDonna di Jolanda Pietrobelli 1984
 SCULTURA A PISA NEL SECONDO NOVECENTO - a cura di Nicola Micieli -presentazione
 Enzo Carli -1983

www.radogna.it



Studio Michela Radogna

Le sue esperienze nel campo e i suoi lunghi viaggi
attorno al mondo

ROSSANA BERTI: LA TIGRE CHE VIENE DA LONTANO

L'artista, rappresentante della propria creazione, esprime in essa le
contraddizioni e i malesseri sociali



di
Jolanda Pietrobelli

Potrei scrivere di Rossana Berti, ancor prima di sapere: <che cosa dipingi domani>?

Lei è un'artista che seguo da anni con interesse...oltre i confini della terra, le sue evoluzioni, le sue conferme, il suo modo di essere lei: <una Tigre> che non delude le aspettative... E quindi non delude nemmeno me.

<Ros> è un'artista di respiro contemporaneo e per quanto sia di cultura mediterranea, le sue esperienze nel campo e i suoi lunghi viaggi attorno al mondo, hanno marcato il territorio del proprio sentimento artistico, che trovando una particolare esuberanza intellettuale e sana curiosità, o meglio indagine del sapere, hanno permesso all'artista toscana, di esprimersi in libertà di spirito, ma con molta attenzione ai tentativi liberatori anni '60.

Fuori dal concetto di avanguardia marxista, che ha guardato con ostilità l'autonomia dell'artista individuale, nonché la difesa di certi aspetti culturali, vediamo Rossana Berti, fortemente imparentata con Adorno:

<l'artista, rappresentante della propria creazione, esprime in essa le contraddizioni e i malesseri sociali>.

La nostra <Italiana> ha spalmato sulla propria matrice, oltre 40 anni di esperienza artistica, che ha stimolato la sua creatività, senza alcuna contaminazione, agevolandone piuttosto l'evoluzione nel campo specifico.

Appurato che l'arte è un ponte che va dallo spirito alla materia ed il passaggio è: <cuore- testa>, l'artista <vittima felice> dell'emozione, elabora la propria creatura, partendo anche da <un lontano rimosso>, così l'opera, prima sognata nell'anima, diventa realizzazione di un <bene culturale>.

promessa di soddisfazione e desiderio di possesso, del suo possesso!
E' piacevole introdurre una lirica della medesima, dal titolo <Emozioni>:

Le emozioni sono come le farfalle
che con il battere delle ali
ti fanno vibrare l'anima...
accelerando il ritmo del tuo cuore
e inebriandoti
ti avvolgono nel mistero
della natura



Installazione 2010

Rossana Berti ha percorso tutta la storia dell'arte, agevolando la propria personalità, attraverso la maturazione di un linguaggio estetico, fatto suo.

Così si è dissetata alla fonte della <buona pittura>, gettando sguardi sulle operazioni anni '60, da cui ha tratto giovamento.

Non si è poi rifiutata di osservare ed analizzare l'uso di media diversi: plastiche, reticoli di acciaio, lamine, carte sporcate e...un nuovo modo di usare il colore, che lei definisce <graffiato>, con il quale non si fa portatrice di rabbie contemporanee, ma esprime con esso, la propria consapevolezza, aperta sulla vita.

Ros, attraverso sue emozioni, accolte nella quotidianità, offre i propri <graffi/impronta> che

aggrediscono con piacevolezza, la fruizione.

La <Signora dell'arte>, lei, è una <Tigre dell'arte>, amante dell'Action Painting e della tecnica del dripping, fa emergere le sue creazioni con potenza, esse si negano al razionale, esprimono l'esperienza creativa quale testimonianza dell'Essere, attraverso:

- il gesto che rappresenta l'energia dell'artista
- il segno che proviene dalla mente
- la materia scelta che valorizza l'opera espressa

Per Ros, è importante la scelta dei materiali che diventano protagonisti nella sua opera, il supporto per il suo modo di fare arte assume rilevante significato:

- una tela con superficie uniforme induce sentimenti positivi
- un foglio grinzoso, imperfetto, indica conflitto, dispiacere, negazione

Sostanto davanti ad un'opera di Rossana Berti, non possiamo non cogliere lo spirito agile, attento, generoso, pronto a combattere le facilonerie di un'arte comoda che di arte ha ben poco.

Lei la <Tigre> perché?

Tigre è simbolo di regalità e potere divino. E la tigre ha un cuore, anzi <il cuore>: generoso e grande.

Come lei: <Rossana Berti>

Mi piace introdurre un pensiero di Giorgio Seveso che seguì all'epoca la sua mostra milanese:

<Come per una sorta di permanente dualismo dell'immaginazione e dell'occhio, come per una costante dialettica interiore tra forma organizzata ed impulso della mano, nel lavoro attuale di Rossana Berti, si confrontano e si sovrappongono in modo manifesto, a mio vedere, due distinti livelli di interesse, di tensione e di attenzione, due <modi> di agire: l'immagine e la pittura.

Da una parte c'è la sovrana, imperscrutabile, misteriosa arbitrarietà libertaria e liberatoria del <gesto> inteso come registrazione psichica interiore, come inseguimento di orme o sensazioni archetipo, come ricostruzione dei segnali dell'inconscio antropologico, che vive sepolto in tutti noi.

Dall'altra c'è la definizione visiva (e in qualche modo anche oggettivizzata e comunicabile) del panorama fisico che ci circonda: qualcosa che ci rimanda ad una sorta di contemplazione sintetica, abbreviata e veloce ma pur sempre <naturalistica>. Di ciò che sono oggi diventati i termini concreti dell'ambiente in cui viviamo.

Si tratta come si vede, di due anime diverse e magari anche tra loro opposte, mutate tra quelle contenute nelle potenzialità espressive dell'arte contemporanea: e si tratta anche di due poetiche separate, che tuttavia sembrano giungere a trovare in questa artista, sorprendentemente, una sorta di loro aspra ed inquieta integrazione, una loro singolare coesistenza, efficacissima sotto il profilo dell'emozione.(...)>

E non voglio escludere Silvia Panichi assessore alla cultura del Comune di Pisa(2010), grazie alla quale fu allestita una mostra a Palazzo Fiumi e Fossi, dal titolo: La cattura delle emozioni. Scrive la medesima:

<(...)Rossana Berti, livornese di nascita, studiosa di sociologia e antropologia, ha coniugato l'impegno per la diffusione di cultura all'Esterio, con un suo peculiare lavoro di artista. Il suo percorso artistico si è arricchito a contatto con l'arte pre-colombiana, studiata in un suo lungo soggiorno in Cile, presso l'Università di Valparaiso. Un tratto peculiare della sua formazione è infatti un vero <nomadismo> intellettuale che più di tutto aiuta la crescita culturale, grazie al contatto con realtà stimolanti e diverse. L'esigenza di confronto e di scambio con le culture estere

contemporanee, l'ha condotta in molte parti del mondo, da cui ha tratto stimoli e suggestioni che si rivelano nelle sue opere. (...)>

L'arte contrariamente a quanto una moltitudine di operatori artistici si ostina a sostenere, non è ricerca e tanto meno sperimentazione.

Picasso diceva :<Io non cerco. Trovo>.

L'arte è talmente semplice da essere difficile.

L'arte è movimento dell'anima, un moto che parte dal cuore, per arrivare all'intelletto. E da lì parte la creazione, anzi <la creatività> dell'artista.

L'arte non è un esperimento, è esperienza. L'arte è amore e la sperimentazione non ha niente a che vedere con qualsiasi sentimento vibri dentro l'essere umano. Naturalmente mi attengo alle mie competenze, alla mia esperienza nel campo delle arti visive.

Rossana Berti è un'artista che mi travolge da circa 30 anni, se non di più.

Il suo fare arte è <un modo di cuore>, di istinto, il felino che è in lei si manifesta ogni qual volta si pone davanti una superficie ed afferra gli strumenti...per così dire <del mestiere>.

Di fattura contemporanea è eccellente nelle sequenze delle sue opere siano esse enormi tele, plastiche oppure installazioni.



I suoi **periodi** sono molti, dato che questa <Signora dell'arte>, potremmo definirla <diversamente giovane>, in quanto ha raggiunto negli anni, attraverso suoi processi evolutivi, una maturità pittorica...in esecuzione davvero straordinaria. Questi suoi molti periodi che io considero *evergreen*, sono tutti uniti da un filo chiamato <coerenza>. Perciò si vedono volentieri le opere giovanili fino ad arrivare alle opere <diversamente giovani>.

La Signora dell'arte, va scoperta, conosciuta, amata. Così è possibile apprezzarla e farsi travolgere da lei, dalla sua forza, ma anche dalla sua fragilità, dal suo amore per l'arte.

Lei ha il merito di essere <artista>.



Archeologia del futuro I - anno 2012 – Caffè su carta – Dim. 20x30 cm.

Archeologia del futuro II – anno 2012 - Caffè su carta – Dim. 20x30 cm.

Notizie

Rossana Berti s'è formata artisticamente alla <Libera Accademia di Belle Arti Trossi Uberti>, a Livorno. Ha frequentato la facoltà di Scienze Politiche, all'Università di Pisa, i cui studi le hanno permesso di approfondire gli aspetti sociologici ed antropologici, legati alle espressioni artistiche europee ed extra-europee.

Durante i numerosi e prolungati soggiorni all'Esteri, ha conseguito la specializzazione in Arte Precolombiana all'Università <Santa Maria> di Valparaíso in Cile.

Ha insegnato discipline umanistiche ed artistiche in <Cile, Ghana, Sudan, Tunisia, Egitto>.

Dagli anni 70 è attiva sulla scena artistica internazionale con mostre personali ospitate in locazioni importanti; per il suo impegno di promotrice di iniziative e manifestazioni artistiche all'Esteri, nel 1991 ha ricevuto la nomina di <Addetto Culturale ad honorem>, nello stesso periodo ha organizzato per l'Ambasciata Italiana in Sudan, la <1^a Mostra Internazionale di Arte contemporanea>.

Ha in seguito ricoperto cariche di Vice-presidente dell'Associazione <Donne Nazioni Unite> in Sudan e Ghana e di Presidente della stessa Associazione, in Tunisia.

Molte le iniziative artistiche che l'hanno vista protagonista, nel 1993 la Diocesi di Khartoum, le ha commissionato la realizzazione di due grandi opere raffiguranti <la Beata Bakita>, in occasione della visita del Santo Padre Giovanni Paolo II, in Sudan.

Rientrata in Italia, continua nel suo operato.

Per visitare il suo sito: www.rossanaberti.com

Mostre recenti dal 1990 in poi

1990

Pisa - Italia	Festival Mondiale del Cinema
Pisa - Italia	Palazzo Lanfranchi
Livorno - Italia	Fortezza Nuova, sotto il patrocinio del Comune e Provincia di Livorno

1991

Khartoum - Sudan	Università di Khartoum
Khartoum - Sudan	Prima mostra internazionale d'arte Italo-Sudanese

1992

Bologna - Italia	Galleria Ariete
Milano - Italia	L'Oro di Noma
Pisa - Italia	Il Prato dei Miracoli
Pisa - Italia	Palazzo Lanfranchi
Bologna - Italia	Arte Fiera
Livorno - Italia	Bottini dell'olio
Khartoum - Sudan	Residenza Nazioni Unite

1993

Khartoum - Sudan	Esposizione di due grandi immagini della Beata Bakita in occasione della visita del Papa Giovanni Paolo II in Sudan
Khartoum - Sudan	Residenza Nazioni Unite
Khartoum - Sudan	Accademia Sudanese di lettere ed arti

1994

Livorno - Italia	Casa della Cultura, sotto il patrocinio di FIDAPA e Comune di Livorno
------------------	---

1995

Tunisi - Tunisia	Istituto Dante Alighieri
------------------	--------------------------

1996

Tunisi - Tunisia	Galleria Arthe sotto il patrocinio dell'Istituto Italiano di Cultura
1998	
Tunisi - Tunisia	Club Tahar Haddad sotto il patrocinio dell'Ambasciata d'Italia e UNESCO
1999	
Firenze - Italia	Galleria La Corte
Torino – Italia	Artissima Fiera
Roma – Italia	Riparte Fiera
2000	
Accra -	Ghana Museo Nazionale, sotto il patrocinio dell'Ambasciata d'Italia
2002	
Cairo - Egitto	Galleria dell'Istituto italiano di cultura
Cairo – Egitto	Galleria dell'Opera sotto il patrocinio dell'Istituto italiano di cultura
2004	
Pisa - Italia	La Limonaia sotto il patrocinio della Provincia di Pisa
Bucarest - Romania	Museo Nazionale Cotroceni sotto il patrocinio del Presidente della Repubblica Rumena e del Weltoffen Forum di Vienna
2006	
Cairo – Egitto	Galleria dell'Istituto italiano di cultura
Cairo – Egitto	Galleria dell'Opera sotto il patrocinio dell'Istituto italiano di cultura
Livorno - Italia	Esposizione Premio Rotonda
2007	
Trieste - Italia	Salone Camera di Commercio Il Carnevale Organizz. CarpeArtem
Trieste - Italia	Hotel Jolly, con la partecipazione di Arte Donna
Graz - Austria	Istituto Culturale URANIA, organizzato dal Forum Europeo Italo-Austriaco
Trieste - Italia	Casa della Musica organizzato dal Forum Europeo Italo-Austriaco
Venezia - Italia	Studio A. Ventura organizzato da CarpeArtem
Pristina - Kosovo	Galleria Nazionale, organizzato dal Forum Weltoffen di Vienna
2008	
Vienna - Austria	Istituto Italiano di Cultura
Trieste - Italia	Mostra Collettiva Ursus, Organizz. CarpeArtem e FIDAPA Trieste
2010	
Pisa – Italia	Sala delle Ninfe Ufficio Fiumi e Fossi
2013	
Livorno – Italia	CE.COM. (C/°Centro Le Fate) Giugno
Livorno – Italia	Mochi Farm Giugno
2014	
Sofia – Bulgaria	Palazzo Reale Luglio/Agosto



Paesaggio svelato – Anno 2014 –Uovo, curcuma, cacao, gessetti colorati su tela-Dim. 100x160 cm.

Dialogo totemico I – Anno 2014 – Uovo, curcuma, caffè, gessetti colorati su tela- Dim. 60x100 cm.



Rosana Berti con l'Ambasciatore italiano in Bulgaria

Raro virtuosismo nella manipolazione e nel trattamento della
materia più candida e dura

LE MANI L'OSSESSIONE INFINITA DI ELENA MUTINELLI

Ha studiato sodo per imparare il mestiere, non credendo – come
molti artisti del contemporaneo – che l'improvvisazione paghi



di
Angelo Crespi

Scolpisce soprattutto mani, Elena Mutinelli. In marmo e in terracotta, che si stringono e si contornano. Le disegna anche. Sembra quasi un'ossessione, e forse lo è. “Mani forti – spiega – alle prese con l'afferrare brutale, con le intenzioni quotidiane dell'esistere, intrise di tensione emotiva, avida di potere, pronte a confrontarsi con il traffico, la tecnica, il ritmo, il suono roboante della vita”. C'è ne sono un paio straordinarie, di splendida forma espressionista, che stringono un teschio: un perfetto “memento mori” che sarebbe piaciuto a Raimondo di Sangro quando incaricò un giovane artista napoletano, Giuseppe Sanmartino, di stupire il mondo con un Cristo velato. Non a caso, dice di lei Martina Corgnati: “La Mutinelli ha acquisito un raro virtuosismo nella manipolazione e nel trattamento della materia più candida e dura, e un'invidiabile pratica in quella

“via di levare” che, da Michelangelo in poi, è il modo privilegiato di estrarre l’essenza, rivelare l’anima delle cose, cioè la loro consistenza più vera, resa stabile (per così dire, eterna...) da una raggiunta perfezione estetica”.

Erede talentuosa di una schiatta di scultori lombardi, Elena ha studiato sodo per imparare il mestiere, non credendo – come molti artisti del contemporaneo – che l’improvvisazione paghi. Ha frequentato a Milano lo studio di Cosentino, allievo di Martini, poi l’accademia di Brera, poi soggiorno obbligato a Pietrasanta dove la sua scultura inizia ad assumere un taglio personale (inizialmente drammatico ed inquietante, in seguito comunque espressivo ma più disteso), poi la collaborazione con la Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano, dove si confronta, riproducendole, con le statue originali che adornano le guglie.

A parte le mani, la Mutinelli si esprime al meglio nella figura umana; perfetta l’anatomia, perfetti i dettagli, sia quando resta nel levigato biancore dell’apollineo marmoreo, sia quando predilige il dionisiaco come in certe terrecotte o in certi dipinti nei quali il colore si fa materia, alla maniera lombarda. Proprio per restare in tema lombardo, in questi giorni Elena Mutinelli espone in una collettiva dedicata a Testori (La Compagnia del Disegno, via Santa Maria della Valle 5, Milano, fino al 30 gennaio) insieme a una risma di artisti che del grande intellettuale e critico si sentono figli.

L'OSSESSIONE SPIEGATA...



di
Jolanda Pietrobelli

Elena Mutinelli ha capito che la trasmissione energetica necessaria alla scultura avviene prima di tutto attraverso le mani, il soffio, il pensiero positivo. La mano non a caso è strumento di guarigione, al centro di essa esiste un punto (il terzo del meridiano del pericardio) dal quale fuoriesce energia

La mano è anche strumento del pensiero, perché l’intenzione si manifesta proprio attraverso lei, che lo rende concreto. La mano scrive, la mano traduce quel che il pensiero muove nel cuore. Nella tradizione ebraica la mano *yod* è legata alla conoscenza *yoda-io conosco* e si esprime anche con *io*

amo.

Nella Kabbala la mano sinistra rappresenta la giustizia e la mano destra rappresenta la misericordia. Le mani giunte, dieci dita che si uniscono nel gesto di preghiera, esprimono l'unità come potenza.



Nota. (dai Veda) Esperta, abile col potere divino di guarigione, è la nostra mano destra che toglie i blocchi col libero fluire della gioia.

E ancora più potente è la mano sinistra che ha avuto la grazia divina con tutte le qualità medicinali dell'universo. Il suo fremito tocco di guarigione, dona pace, armonia, benessere e opulenza, gioia e liberazione dalle condizioni tossiche della materia: nascita, morte, vecchiaia e malattia.

Le nostre mani guaritrici che decuplicano la guarigione con le dita e con la lingua che precede la voce, la quale con potenza afferma e dà forza alla guarigione con questi due guaritori di malattia.

Le mani giunte. Le mani giunte non sono solo gesto di preghiera, questo atteggiamento concentra nel corpo tutta l'energia che esso produce.

La mano destra ha polarità negativa e la mano sinistra ha polarità positiva, congiungendole, si forma un circuito chiuso senza perdita di energia, si stabilisce così una corrente continua che va dal lato destro a quello sinistro, ottenendo come risultato una maggior forza fisica ed un potere di concentrazione superiore.

Le mani trasmettono importanti simboli, con le mani si esprime la vita dell'Universo e la varietà delle possibilità interpretative dà al simbolismo artistico col suo linguaggio gestuale, un maggior significato per la mente rispetto all'espressione attraverso la parola.

Il significato spirituale dei *mudra* è *gesti divini* espressi nell'arte orientale e simboleggiano funzione di evocazione.

Nota. *Mudra* è un termine che racchiude molti significati. Indica un gesto, una posizione mistica

delle mani, un sigillo o persino un simbolo.

I Mudra impegnano alcune zone del cervello e dell'anima e allo stesso tempo esercitano una specifica influenza sull'essere.



La mano dell'uomo è un grande strumento scaturito dall'evoluzione biologica, in essa confluiscono tanti fasci nervosi, la punta di un dito comprende circa 2000 sensori di sensibilità elevatissima, capaci di rilevare le più sottili evoluzioni atmosferiche.

La mano è uno straordinario organo di percezione, capace di coniugare idealmente vista e udito, riuscendo persino a sostituirsi a loro (scrittura Brail). La mano è decisiva per la sopravvivenza umana.

L'imposizione delle mani. Pitture rinvenute nei Pirenei indicano che 15.000 anni fa, l'uomo conosceva l'arte dell'imposizione delle mani. Un dipinto babilonese reca scritto: “la signora che sveglia i morti, guida e guarisce l'uomo servendosi della propria mani guaritrice”.

L'imposizione delle mani era diffusa in Egitto (1553 a. C), in Oriente, in Grecia, nell'Ebraismo Veterotestamentario. Gesù fece ricorso alla guarigione attraverso l'imposizione delle mani.

Le mani sono antenne, convogliano e dispensano energia.

Le mani sono magiche, le mani parlano, raccontano la nostra storia, trasmettono le nostre emozioni, le nostre sensazioni, le nostre sicurezze o le nostre insicurezze, la nostra nobiltà d'animo o il nostro vuoto spirituale.

Le mani stringono, le mani amano, le mani odiano, le mani trasmettono energia che mutano in positiva o negativa.

Esse custodiscono due chakra che permettono loro di ricevere energia, di estrarla e dirigerla.

La mano sinistra riceve ed estrae ed in termini di polarità possiede una carica elettrica negativa.

La mano destra invia e dirige l'energia e in termini di polarità possiede una carica elettrica positiva.

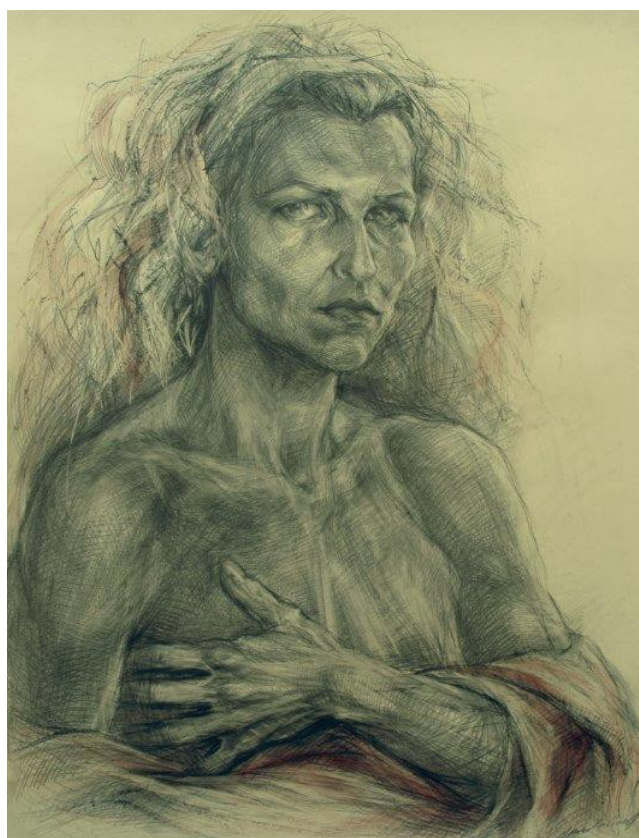
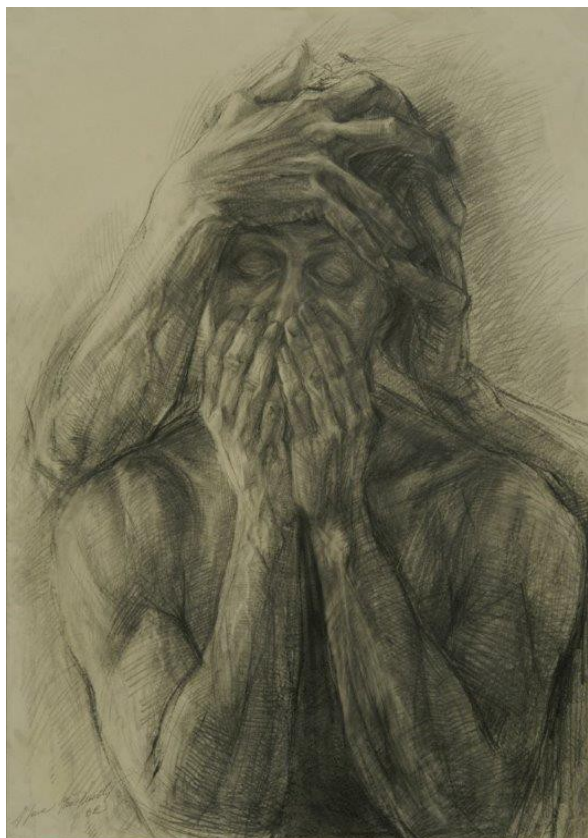
Le mani si raccolgono in **mudra**, con la preghiera (mani unite all'altezza del cuore) le energie positive circolano in frequenza alta ed il luogo in cui esse confluiscono acquista vibrazioni potenti e divine.

Battendole tra loro e sfregandole si richiama l'energia, il cui flusso possiamo sentirlo scorrere velocemente attraverso di noi.

Visualizzandone il percorso lo sentiremo confluire al centro delle mani e si manifesterà con calore e formicolio.

Le mani accarezzano, le mani amano, le mani nascondono il mistero del dominio esoterico.

Le mani sono felicità o turbamento. Le mani sono importanti. Nelle mani è racchiuso il mondo di Dio.



FORTI PROFILI

di

Elena Mutinelli

Scavo con la matita dentro e fuori quel muro di probabilità e varianti che i forti profili a malapena riuscirebbero a contenere- *la forza, il potere, il cannibalismo*.

Forti profili fusi nei tratti che parlano dell'uomo- niente storia, nessuna anticipazione, per un istante presenti, il tempo di un'azione- si preparano a divenire 'altro', l'attimo vivo che pulsa, l'unica porzione di tempo che ci è data per vivere la bellezza. L'accento è posto sul '*gesto*' che annoto fin dalla prima scultura sotto diverse forme, non ha tempo, non appartiene né al passato né al futuro, qui e ora, è la lotta, da sempre siamo *nell'arena*.

Mani forti alle prese con l'afferrare brutale, con le intenzioni quotidiane dell'esistere, intrise di tensione emotiva, avidi di potere, pronte a confrontarsi con il traffico, la tecnica, il ritmo, il suono roboante della vita. Sono partita "*In punta di piedi*", frammenti anatomici, piedi avvolti nel bianco

silenzio in ascolto, estraniati da ciò che accade sotto ai nostri occhi nella quotidianità, destinata a divenire storia crudele nel perpetuarsi dei nostri falliti proponimenti.



Protagonista in questa scultura, è il faticoso ricongiungimento; l'intento di ognuno è la fusione, la disperata ricerca di sé nell'altro che trascina con sé tutte le costrizioni e i nostri credo. Un silenzio grande da colmare, antico come le culture. Ho proseguito decisa ad osservare i profili dell'uomo aggrappato tenacemente alle funi, con nodi grandi come tappe. Desideravo *"Non mollare la presa"*, il pugno tenace. Ecco, l'installazione *"Nodi nelle pieghe dell'anima"* è ultimata, composta da tre grandi tasselli i cui sottotitoli sono: *"Non mollare la presa"*, *"In punta di piedi"* e *"Nodi"*, sospesi appesi a funi di canapa e nodi in ferro forgiato, interagiscono nello spazio vuoto mediante la sospensione e la medesima intenzione, la trazione. In essa sono presenti differenti materiali tra cui la corda. La corda senza alcun capo e coda, è l'elemento formale e materiale più importante poiché in questo apparente rigoroso ordine è il caso come spesso accade a farla da padrone, le circostanze incombono cambiando le questioni e i percorsi. Si potrebbe dire di quel nodo, il famigerato 'bandolo della matassa', lo incastriamo ovunque durante i discorsi trasformandolo in un intercalare a conclusione di tutto detto e di niente. Bene, per me *"Nodi nelle pieghe dell'anima"* sono le corde, le mani, i silenzi, i flash back, i nostri piedi numero 38, siamo noi nelle piazze e nei mercati senza i nostri bigliettini da visita, in mezzo a un'infinità di circostanze e situazioni che nessun nodo potrebbe trattenere o cambiare, l'importante che ci tenga vivi e vigili in questo caos. Il tema del progetto è *l'uomo a confronto con la propria natura predatoria* come lo è a volte la vita. Della medesima natura è la comunicazione virtuale che mina le relazioni umane rendendole sempre più sofferte e labili mediante una sottile forza mascherata, ci si incontra e ci si conosce via mail, via chat, senza un volto e una voce, senza neanche una maschera da ricordare o un tic strano, il movimento tipico di qualcuno che di sfuggita ci ha lasciato il suo ricordo, cancello un sms o la posta elettronica e tutto è finito per sempre. L'uomo c'è, la sua impronta esiste ancora, anche in mezzo al frastuono e al rumore di questo 'oggi' che a volte ci mette *panico* e anche se il potere della globalizzazione lo volesse non credo che possa cambiarne profondamente i tratti e il percorso. Non

sarà possibile perdere la propria identità anche se è un termine ormai logoro.



In questo 'barocco virtuale' di linguaggi che fortunatamente sta dimenticando i termini forzatamente canonici di astrazione o figurazione, mi piace pensare che sia possibile coniugare la tradizione con la contemporaneità senza cadere nel virtuosismo di una classicità fine a se stessa. L'obiettivo, anzi è quello attrarre lo sguardo al semplice 'momento', la forza del pensiero o dell'intuizione che precede l'azione e che ci rende uomini autentici, moderni e a volte crudeli.

La scultura può divenire espressione di estrema e semplice modernità senza tanto meno essere forzatamente provocatoria. L'uomo è totalmente presente nelle mie opere, ho bisogno di comunicare col corpo; è inutile sottolineare quanto sommamente è stato già detto dai grandi ma ho l'impellente necessità di entrare, di rincarnarmi attraverso la mimesi nelle sue membra, di ripercorrere il pellegrinaggio della sua anima attraverso i suoi profili e le sue ombre.

Lontana da me l'utopica idea di inventare un 'nuovo', questo dovere castrante aberrante nei confronti del nuovo che nuovo non sarà mai, a volte penso che siamo nati vecchi e dobbiamo tornare bambini per non diventare uomini aridi o artisti frustrati. L'arte per me è un'esperienza per incontrare la vita e la conoscenza. E' in questo periodo 2011 che decido di presentare al pubblico per la prima volta in una mostra collettiva i miei studi sul mondo animale dei predatori, osservo e ripeto cercando di sentirlo allo stomaco quell'istinto animale che insegna a non prevaricare ma adduce alla lotta alla conservazione e sopravvivenza. La selezione naturale ha le sue regole, l'aggressività allora diventa un dono come tutela e non autodistruzione, liberarla è necessario ma per vivere non per morire. Quest'ultimo è un lavoro attento e sentito a cui sto studiando e che solo ora desidero rendere noto.

www.elenamutinelli.eu

Si è formata all'Accademia di Brera
ha respirato libertà di azione e di pensiero
ELENA MUTINELLI:
MICHELANGELO DEL 2000

Dotata di una forza fisica che stupisce, in un corpo minuto
tutto nervi e idee



di

Mauro Pecchenino

Si sa che nelle arti figurative e nella scultura, in particolare, i nomi femminili di risonanza nazionale e internazionale, che vivono solo di arte, sono pochissimi nel mondo. Ci vengono in mente due nomi: la francese Louise Bourgeois e la tedesca Kiki Smith, entrambe di fama planetaria. In Italia, nessuna donna è mai arrivata all'Olimpo, mantenendosi con l'arte. L'eccezione (ed una bella realtà) è rappresentata da una giovane artista (sui quaranta, quindi una bambina nel mondo dell'arte) che già da tempo si fa notare per una forza innata nello stile, una sapienza primordiale nella creazione e realizzazione delle sue sculture di parti di corpo, il tutto in un'atmosfera di grande sensualità e realismo. L'artista è Elena Mutinelli, bionda con penetranti occhi chiari e scrutatori, dotata di una forza fisica che stupisce, in un corpo minuto, tutto nervi e idee. I suoi temi sono l'uomo, la virilità, la plasticità dei corpi, il carattere predatorio dell'essere umano. Scolpisce mani nodose, con dita pronte a stringerti ed afferrarti, quasi ti volessero strappare i vestiti, le membra e l'anima. Mutinelli aggredisce la materia, marmo, resina o altro, con una sapienza del fare che la

porta a realizzare le sue opere dal bozzetto iniziale, fino all'opera finale, grazie anche alla gavetta fatta a Pietrasanta, in cantiere e alla Fabbrica del Duomo, dove ha lavorato per alcuni periodi. L'artista sa esprimersi, sia sui corpi tonici, sia sui visi dei vecchi, dove segue le rughe con dolcezza e determinazione. Fin dalla nascita, a Milano, dove si è formata all'Accademia di Brera, ha respirato libertà di azione e di pensiero, insieme all'arte, grazie al nonno materno, Silvio Monfrini, notevole scultore, autore tra l'altro del monumento a Francesco Baracca. Un critico milanese l'ha definita la scultrice italiana più significativa del Duemila e altri l'hanno definita un Michelangelo del terzo Millennio, che attraverso le parti del corpo, arriverà a sfidare il Sommo, quando si dedicherà a realizzare una figura intera.

Negli ultimi due anni, è stata presentata da Vittorio Sgarbi in occasione del salone Nautico di Genova, insieme a Giuseppe Bergomi. Ha esposto al prestigioso Museo di S. Giulia a Brescia. Alla Fiera d'arte contemporanea di Parma è stata premiata da Philippe Daverio. Sue opere sono presenti a New York al Madison Towers e in varie altre parti del mondo. Sta lavorando con operatori d'arte di Miami e sta preparando una mostra alla Giudecca a Venezia.

La Michelangelo del Duemila scava nella materia, con la forza delle sue mani, che sembrano non conoscere confini, lavora e pensa, stringe i denti e va avanti. E di sé, Elena Mutinelli afferma: "Scavo con la matita dentro e fuori quel muro di probabilità e varianti che i forti profili a malapena riuscirebbero a contenere: la forza, il potere, il cannibalismo".

<http://www.flipmagazine.eu/>

E DIO CREÒ LA DONNA

Quando Dio creò la donna,
era già al suo sesto giorno di lavoro
facendo pure gli straordinari.
Apparve un angelo e gli chiese:
Come mai ci metti tanto tempo con questa ?
E il Signore rispose:
Hai visto il mio Progetto per lei?
Deve essere completamente lavabile
ma non deve essere di plastica;
avere più di 200 parti muovibili, tutte sostituibili;
essere capace di funzionare
con una dieta di qualsiasi cosa avanzi;
avere un grembo che possa accogliere
quattro bimbi contemporaneamente;
avere un bacio che possa curare
un ginocchio sbucciato o un cuore spezzato.
E farà tutto solamente con due mani. L'angelo si meravigliò:
solamente due mani, impossibile!
E poi questo è solamente il modello base?
È troppo lavoro per un giorno!
Aspetta fino a domani per terminarla.
No, la farò adesso, rispose il Signore.
Sono così vicino a terminare questa creazione
che ci sto mettendo tutto il mio cuore...
...Ella si cura da sola quando è ammalata
e può lavorare 18 ore al giorno.
L'Angelo si avvicinò di più e toccò la donna.
Però l'hai fatta così delicata, Signore,
disse l'Angelo.
È delicata – ribatté Dio – però l'ho fatta anche robusta.
Non hai idea di quello che è capace di sopportare e ottenere.
Sarà capace di pensare? chiese l'Angelo.

Dio rispose: non solo sarà capace di pensare,
ma pure di ragionare e di trattare.
L'Angelo allora notò qualcosa
e allungando la mano toccò la guancia della donna...
Signore, pare che questo modello abbia una perdita...
Non c'è nessuna perdita...: è una lacrima"lo corresse il Signore.
A che cosa serve la lacrima? chiese l'Angelo.
E Dio rispose:
Le lacrime sono il modo con cui
esprime gioia, pena, disinganno, amore, solitudine,
la sua sofferenza e il suo orgoglio.
Ciò impressionò molto l'angelo:
Signore, hai pensato a tutto.
La donna é veramente meravigliosa!
Lo é disse il Signore.
Le donne hanno delle energie
che meravigliano gli uomini.
Affrontano difficoltà, reggono gravi pesi,
però hanno felicità, amore e gioia.
Sorriscono quando vorrebbero gridare,
cantano quando vorrebbero piangere,
piangono quando sono felici
e ridono quando sono nervose.
Lottano per ciò in cui credono.
Si ribellano all'ingiustizia.
Non accettano un no per risposta,
quando credono ci sia una soluzione migliore.
Amano incondizionatamente.
Non ci sono dubbi, nella donna c'è un solo difetto:
SI DIMENTICA QUANTO VALE!

Alle figlie di Eva non più adorate sugli altari
o calpestate nel fango,
non più tenute quali schiave
o subite quali tiranne.

Non più chiamate
dagli uni angeli,
dagli altri demoni,
ma sinceramente augurando
che un giorno non lontano
possano essere tutte giudicate
la metà perfetta dell'uomo perfetto.

A. Scarlatti